

# Pmi, prestiti a tutele crescenti

## Incentivi a minibond e social lending. Coop più garantite

Pagina a cura  
DI GLORIA GRIGOLON

**P**ù tutele per il privato che concede prestiti alle piccole e medie imprese. E maggior spazio ai canali alternativi di finanziamento, con incentivi regolamentari e fiscali per l'emissione (e l'investimento) di obbligazioni riservate a soggetti non quotati (minibond). L'obiettivo è espandere la fetta dei crediti, tramite canali alternativi di finanziamento, evitando l'interposizione del mezzo bancario. Agevolazioni previste anche in materia di piattaforme telematiche per l'incontro della domanda e dell'offerta di liquidità (social lending), mentre si rafforzano le garanzie patrimoniali per le società cooperative.

**Provvedimento Bankitalia.** È stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento di Banca d'Italia dello scorso 8 novembre, recante «Disposizioni per la raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche» (*G.U. Serie generale 271/2016 del 19/11/2016*). Con esso il legislatore è intervenuto sulle tutele dei risparmiatori che prestano fondi a soggetti diversi dalle banche, allo scopo di incentivarli a concedere di più, colmando quindi il gap tra domande complessive di finanziamento e concessioni degli istituti di credito in calo (l'ultimo dato sul credito bancario alle società è risultato infatti pari allo 0,2%). L'entrata in vigore delle disposizioni è fissata al primo gennaio 2017; esse andranno ad abrogare il Cap. 2, titolo IX della circolare 229/1999. Gli obblighi informativi in nota integrativa dovranno invece essere adempiuti a partire dal bilancio relativo all'esercizio 2016.

**Raccolta a vista.** La nuova misura va anzitutto a confermare quanto già attualmente in essere: il testo ribadisce infatti il divieto di effettuare raccolta a vista per tutti quei soggetti diversi dalle banche. Per evitare che tale vincolo venga aggirato, Bankitalia ha specificato dovrà essere considerata «a vista» non solo la raccolta rimborsabile immediatamente su richiesta del depositante o con preavviso inferiore a 24 ore, ma anche quella per la quale è previsto un preavviso più lungo, nel caso in cui il soggetto che ha raccolto i fondi si riserva la facoltà di rimborsare il depositante contestualmente alla richiesta o prima della scadenza del termine.

**Prestito sociale.** Di non minore importanza, quanto disposto dal regolamento in materia di garanzie legate al prestito sociale. La misura va a rafforzare le coperture

### Misure in vigore dal 1° gennaio 2017

Obiettivo	Incentivare l'utilizzo di canali alternativi di finanziamento per privati e PMI
Raccolta a vista	Riservata alle sole banche. E'considerata "a vista" sia la raccolta rimborsabile immediatamente o con preavviso inferiore a 24 ore su richiesta del depositante, sia quella per la quale è previsto preavviso più lungo, qualora il soggetto che ha raccolto fondi si riserva facoltà di rimborsare il depositante contestualmente alla richiesta o prima della scadenza del termine
Prestito sociale	Maggiori garanzie patrimoniali per le società cooperative che ricevono prestiti sociali per ammontare complessivo superiore a tre volte (al massimo cinque) il proprio patrimonio. Nuovi obblighi di trasparenza per accrescere la consapevolezza del risparmiatore su caratteristiche e rischi del prestito sociale, specie nel caso di cooperative con oltre 50 soci
Social lending	Strumento che permette a singoli soggetti e Pmi di richiedere a potenziali finanziatori (tramite piattaforme on-line) fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto. Nuove indicazioni per gli operatori sui limiti entro i quali l'attività può essere svolta nel rispetto delle regole di raccolta del risparmio tra il pubblico

### Indebitamento, oneri fiscali determinanti

Aziende italiane indebitate per far fronte all'onere fiscale. In cima alla lista dei balzelli che hanno spinto gli imprenditori a rivolgersi agli istituti di credito vi sono Irap, Ires, Irpef e Imu. È questa l'ultima tendenza riportata in nota da Unimpresa, che ha rilevato come oltre il 62% del totale delle Pmi italiane, per rispettare le scadenze dettate dall'erario, abbia dovuto chiedere liquidità alle banche nel primo semestre 2016. Il tutto in un contesto in cui l'ammontare delle disponibilità concesse alle imprese medio-piccole dagli enti del credito è risultato da confronto anno su anno (secondo dati Banca d'Italia) nuovamente in calo del 2,5%.

Per le pmi che compongono il tessuto dell'economia del Belpaese non si prospettano tempi facili. Partendo da un quadro più generale, il mercato dei prestiti tricolore si muove infatti a due velocità: da un lato si assiste al rallentamento delle disponibilità che il settore bancario riserva alle imprese; dall'altro cresce la fiducia verso le famiglie. La tendenza della richiesta di linee di credito per far fronte al fisco avrebbe, secondo Unimpresa, tre principali effetti: il primo è la concessione di liquidità atta a coprire imposizioni fiscali invece di nuovi investimenti; il secondo riguarda la chiusura degli esercizi commerciali, «quando il valore degli immobili posti a garanzia dei prestiti fiscali va decurtato in proporzione al valore dell'ipoteca, con una conseguenziale ri-

duzione degli attivi di bilancio»; il terzo è relativo a eventuali altri finanziamenti necessari alla impresa, che si presenta all'ente con meno garanzie e un rating più basso che alza i tassi di interesse. I soggetti più esposti alle banche a causa dei versamenti fiscali sugli immobili sono risultati essere gli operatori turistici alberghieri, le piccole industrie e la grande distribuzione (rispettivamente su capannoni e supermercati).

Tra gli altri dati considerati da Unimpresa è risultato come, in termini generali, la ripresa complessiva del comparto dei mutui su scala nazionale sia proseguita (+550 milioni al mese nell'ultimo anno), seppur non sul fronte societario. Nell'arco dell'ultimo anno le concessioni alle aziende sono infatti scese del 2,5% (dagli 803,2 miliardi del 2015), mentre i finanziamenti alle famiglie sono saliti del 2,3% (pari a 13,8 miliardi). Relativamente alle concessioni in crescita per le famiglie, sono saliti i mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,8%), il credito al consumo e i prestiti personali (+2,9%). In termini di solvibilità dei debitori, Unimpresa ha registrato una discesa per le rate dei prestiti non rimborsati e una diminuzione delle sofferenze lorde per ammontare complessivo di 1,4 miliardi (-0,7%, dai 200,4 miliardi del settembre 2015 ai 198,9 del settembre 2016); le sofferenze nette (o al valore di realizzo) sono calate invece del 2,3% (da 87,1 a 85,1 miliardi).

patrimoniali richieste alle società cooperative che ricevono prestiti sociali per un ammontare complessivo superiore a tre volte il proprio patrimonio (e comunque entro il limite massimo di cinque

volte). Se la società cooperativa ha l'obbligo di redigere il bilancio consolidato ai sensi della normativa applicabile, il valore del patrimonio è quello risultante dal bilancio consolidato; se la società è es-

nerata dall'obbligo di redigere il consolidato, si considera il valore del patrimonio individuale rettificato degli effetti derivanti da operazioni con società partecipate. Le società cooperative con più di 50

soci dovranno includere tra le altre cose nella nota integrativa del bilancio d'esercizio sia l'ammontare della raccolta presso soci in essere (anche in rapporto al patrimonio della società), sia il valore di mercato aggiornato delle garanzie reali finanziarie, sia, qualora la società raccolga presso soci oltre tre volte il patrimonio, l'indicazione del garante (soggetto vigilato o schema di garanzia) e il tipo di garanzia. L'ottica è quella di migliorarne la trasparenza, accrescendo la consapevolezza dei risparmiatori sulle caratteristiche e sui rischi che il prestito sociale comporta.

**Social lending.** Ulteriore macro tematica discussa nel testo è relativa al social lending, le cui disposizioni forniscono invece indicazioni e chiarimenti agli operatori sui limiti entro i quali l'attività può essere svolta nel rispetto delle regole sulla attività di raccolta del risparmio tra il pubblico. Tramite tale strumento i soggetti interessati possono richiedere a potenziali finanziatori (per mezzo di piattaforme online), fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto. Nel dettaglio, non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico la ricezione di fondi da inserire in conti utilizzati esclusivamente per la prestazione di servizi di pagamento dai gestori autorizzati a operare come istituti di pagamento e la ricezione di fondi connessa all'emissione di moneta elettronica. Relativamente ai prenditori, non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico l'acquisizione di fondi effettuata sulla base di trattative personalizzate con i singoli finanziatori e l'acquisizione di fondi presso soggetti sottoposti a vigilanza prudenziale, operanti nel settore bancario, finanziario, mobiliare, assicurativo e previdenziale. Resta ferme la possibilità di raccolta senza limiti da parte delle banche che esercitano attività di social lending attraverso portali telematici.

**Disposizioni finali.** Per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sarà necessario attendere fino al primo gennaio 2017. La definizione del patrimonio a livello consolidato verrà applicata a partire dai valori del bilancio relativi all'esercizio 2016, con riferimento sia all'obbligo di garantire almeno il 30% della raccolta (se eccedente il limite di 3 volte), sia al calcolo del limite massimo di 5 volte. Infine, dovranno essere adeguati entro il 30 giugno 2017 i contratti di garanzia con soggetti vigilati per allinearli ai requisiti e agli schemi di social lending (legati alla contrattualistica e all'operatività).